

Prevista la quotazione in Borsa entro sei anni e un rendimento del 10-12%. Padoa Schioppa ridisegna la missione della Cassa Depositi e Prestiti

# Fondo Infrastrutture, il potere alle banche

## Hanno 4 consiglieri su 11, ma anche il diritto di veto sugli investimenti

ANDREA GRECO

MILANO — Futuro in Borsa per F2i, il fondo infrastrutture lanciato dalla Cassa depositi e prestiti e dai soci privati. Lo strumento di investimento sarà operativo entro due o tre mesi. Intanto, dalla documentazione preparatoria emergono appieno le caratteristiche del fondo: lo statuto è pronto, il regolamento sta per essere spedito alla Banca d'Italia, che prima di tre mesi lo vaglierà. Per primavera si prepara il road show internazionale, l'azionariato della Sgr che gestirà il Fondo è virtualmente completo, salvo rotture della trattativa con Merrill Lynch per rilevare l'ultimo 14,3% disponibile.

F2i, che ricalca il fondo chiuso di Goldman

Sachs, nasce per raccogliere capitale di rischio - non prestiti, quelli serviranno solo ad amplificarne la portata - da investire in grandi opere: nei trasporti e nelle reti di servizi e tlc, ma non nei beni partecipati dagli sponsor (come Terna e Srg) perché la legge Draghi lo vieta. Investimenti principalmente in Italia, e almeno per un terzo ex novo. Le linee guida del progetto, lanciato il 23 gennaio con una presentazione solenne davanti al ministro dell'economia Tommaso Padoa Schioppa, sembrano più aderenti agli usi del mercato di quanto la nascita di F2i come "costola" della Cdp facesse supporre. Un aspetto è la futura quotazione del fondo, che dovrebbe avvenire al termine del periodo d'investimento (sei anni, prolungabili di tre) o prima, se la Sgr avrà investito il 60% dei suoi impegni. La quotazione potrà servire alla liquidazione dei soci, ma anche per valorizzare il fondo e stimolarne i ma-

nager, remunerati in base alle prestazioni. Restando alle performance, anche gli azionisti paiono sereni: il rendimento atteso è del 10-12% annuo per i 20 anni di durata di F2i, compreso un 3% circa proveniente dai dividendi.

Anche i patti parasociali tra la Cassa, le quattro banche, le sette fondazioni e la cassa geometri sono in stesura e prevedono, oltre alla prelazione sulle quote, precise garanzie per gli istituti, che hanno versato la maggioranza del capitale (600 milioni) e hanno voluto tutelarsi da allocazioni con criteri "politici". Così nel Comitato di investimento, che istruirà le pratiche da finanziare, sederanno sette membri ma le banche ne esprimeranno quattro, con un potere di veto sugli investimenti da proporre al Cda. Il consiglio, poi, ovviamente deciderà quali scegliere, e qui l'equilibrio è maggiore: 11 membri, cinque delle Fondazioni, gli altri uno a testa da banche e Cdp, più l'amministratore delegato Vito Gamberale. Dal canto loro, i soci privati saranno invece tenuti a bada dal Comitato conflitti, che formulerà opinioni vincolanti sulla presenza di conflitti di interessi e terrà fuori gli sponsor del fondo. Inoltre, le ban-

che socie avranno diritti di prelazione sui mandati di consulenza e le sottoscrizioni azionarie, ma non sui finanziamenti a debito, per evitare ambiguità di ruolo.

I compromessi trovati dal composito azionariato della Sgr del Fondo non dovrebbero risentire del riassetto in arrivo per il socio Cdp. «Stiamo riflettendo sulla missione futura della Cassa - ha detto Padoa Schioppa al Senato - . Penso che le sue strategie future verranno ridefinite in maniera organica nelle prossime settimane, la riflessione non è compiuta». Tre sono le direttrici: «Ripensamento del mantenimento, in capo a una società controllata dallo Stato del finanziamento a enti locali secondo criteri di uniformità delle condizioni d'accesso». Poi,

«ampliamento delle aree di intervento e degli strumenti, in linea con le maggiori casse europee, con particolare focus sulle infrastrutture». Infine «rafforzamento del legame con BancoPosta». Il ministro ha aggiunto: «La Cassa ha una quota di minoranza in F2i. Lo sottolineo perché ampi articoli di giornali sembravano resuscitare il Leviatano su questo».



## le regole



### LO STRUMENTO

Si tratta di un fondo chiuso dedicato a investimenti nel settore delle infrastrutture



### GLI INTERVENTI

F2i dovrebbe investire in società non quotate, con margini più alti. E almeno il 30% sarà in nuove opere



### LA DURATA

Il fondo chiuso dovrebbe durare 20 anni; ma è prevista la quotazione a Piazza Affari prima di 6 anni



### I PROGETTI

Saranno privilegiati investimenti in reti elettricità e gas, rigassificatori, rifiuti, telecomunicazioni, ospedali e scuole



## 2 miliardi

### L'OBIETTIVO

Nelle intenzioni F2i dovrebbe raccogliere fino a 2 miliardi di euro

### I soci del fondo infrastrutture

Ogni punto % vale circa un Mln di euro

Cassa Depositi e Prestiti	14,3 %
Unicredit-Hvb	14,3 %
Intesa Sanpaolo	14,3 %
Lehman Brothers	14,3 %
Merrill Lynch <sup>(1)</sup>	14,3 %
Fondazione Cariplo	5,7 %
Fondazione Mps	5,7 %
Fondazione Crt	5,7 %
Cassa Geometri <sup>(2)</sup>	5,7 %
Fondazione Carisbo	1,425 %
Fondazione Cariparo	1,425 %
Fondazione Cassa di Cuneo	1,425 %
Fondazione Cassa di Forlì	1,425 %

(1) In trattativa

(2) In trattativa con Inarcassa per cederle parte della quota